

SOMMARIO

I numeri non parlano
Balocchi e barboni
Vita "di un tempo"
Di droga e d'altro
I giovani e la politica
Terra: operazione sopravvivenza
G.S.P.
Dal Palazzo
Il Foglio in musica

IL FOGLIO PIEVESIE

PERIODICO BIMESTRALE INDIPENDENTE DI PIEVE DEL CAIRO

Anno VII - N. 25 - Dicembre 1988

Publicità inferiore al 70%

Spedizione in abbonamento postale Gruppo IV

CHI SIAMO - QUANTI SIAMO - DOVE ANDIAMO

I NUMERI NON PARLANO ANCORA

Eravamo partiti, tempo fa, con le idee, in verità non molto chiare, su una ricerca da intraprendere per scoprire, al di là dei processi di crisi delle identità locali e dell'appiattimento culturale, sedimenti e impronte che, decifrate con un qualche metodo, ci aiutassero a comprendere il significato di un termine brutto ma necessario per capirci: LA PIEVESITÀ. E abbiamo poi spiegato cosa volevamo dire con questa parola e come non si intendevano invece altre cose.

Dopo aver tracciato, in linee generali, la trama del problema abbiamo subito indirizzato la nostra ricerca alla raccolta e interpretazione di un grande numero di dati concernenti la popolazione pievese nel suo essere e nel suo formarsi.

Dopo aver a lungo affrontato la dura e noiosa realtà dei numeri, abbiamo raccolto molto e parte abbiamo pubblicato e altro abbiamo a disposizione per ulteriori approfondimenti.

Questi numeri estrapolati non hanno però manifestato nessuna vitalità. Nel loro mutismo ci hanno angosciati.

Soppesati e confrontati con dati provinciali, regionali e nazionali manifestavano un appiattimento e una omogeneizzazione che non lasciava adito ad appigli per una possibile ricerca.

Solo si poteva dire: SIAMO NELLA MEDIA! Punto e basta!

L'analisi di altri aspetti particolari non ci ha gratificato di ulteriori notizie. Anni di televisione, mass media, di cultura nazionale popolare e di prevalenza della mediocrità avevano limitato quei pochi spigoli che potevano esistere a contrastare il dominio totale dell'UNIFORMITÀ.

La nostra IMPRESA risultava paradossalmente «antieconomica» in quanto più era il prodotto che entrava, minore il prodotto che usciva. Ovvero: più accumulavamo dati e informazioni e più perdevamo di vista il fine del nostro cercare.

Allora ci siamo detti: non è forse sbagliato il metodo, non è forse che cerchiamo la cosa (magari giusta) nel posto sbagliato?

Ed è a questo punto che abbiamo deciso di cambiare strada, di SCENDERE NEL TERRITORIO PER UNA RICERCA AD IMPATTO DIRETTO, ovvero e brevemente, abbiamo deciso di far tacere i

numeri, e di far parlare la gente. Far parlare la gente delle sue cose, dei suoi problemi, dei suoi ricordi e pensieri alla ricerca di una MENTALITÀ, di un MODO DI ESSERE che possano ancora emergere dal mare del TUTTI UGUALI, UNIFORMATI e OMOGENEIZZATI.

Quindi intendiamo presentare le cose in maniera diversa.

Trasformati in investigatori dilettanti vogliamo vedere la realtà nella quotidianità dei rapporti sociali.

Dimenticate le teorie astratte dei numeri e del loro significato, ci caleremo nelle varie realtà «locali» della famiglia, del bar, delle associazioni, della politica e della cultura.

Tutto questo prossimamente su questo giornale.

Ora, a dispetto di quanto sopra detto, pubblichiamo, di seguito, un paio di prospetti che riteniamo possano interessare il lettore.

Massimo Angeleri
Luigi Borlone
Carlo Testa

Segue a pag. 2

GRADO DI ISTRUZIONE DELLA POPOLAZIONE

	OTTOBRE 1988		CENSIMENTO 1981		
	N.	%	% COM.	PROV. NAZ.	
Senza titolo di studio	391	17,33	19,79	15,25	21,30
Licenza elementare	1.071	47,47	52,91	48,95	40,60
Licenza media inferiore	521	23,09	19,55	22,01	23,80
Licenza media superiore	232	10,28	6,19	11,15	11,50
Laurea	41	1,83	1,56	2,64	2,80
Popolazione in età scolare	2.256				
Infanti	79				
TOTALE POPOLAZIONE	2.335				

CONDIZIONE DELLA POPOLAZIONE

POPOLAZIONE NON ATTIVA		1.287
di cui:	Infanti	79
	Scolari	84
	Studenti medie	198
	Studenti universitari	27
	Casalinghe	109
	Persone rit. lavoro e altre	790
POPOLAZIONE ATTIVA		1.048
di cui:	Occupati	999
	In attesa occupazione	49
TOTALE POPOLAZIONE		2.335

BALOCCHI E BARBONI

Per tutti noi ogni Natale risulta essere la giusta occasione per rivivere un momento di festosa emozione. Emozione per le feste, i colori, i regali, ma soprattutto, per chi ci crede, emozione per quello che il Natale vuole rappresentare: la nascita di Gesù.

Ma il piccolo che ogni anno al 25 dicembre viene simbolicamente alla luce, si trova di fronte a sempre maggiori problemi da risolvere. Questioni legate alla vita di ogni giorno e tristi fatti di cronaca caratterizzano infatti negativamente il nostro vivere e trasportano l'attenzione di ognuno di noi in molte parti del mondo.

Natale, lo sappiamo, rende tutti «più buoni» e propensi a facili promesse sempre molto speranzose e

caritatevoli. Ma proprio in questo periodo, quasi paradossalmente in contrasto con i cristiani principi di umiltà e bontà, rimaniamo vergognosi apostoli di una

religione che ci accomuna tutti: l'acquistare.

Le strade più famose del mondo (e non solo quelle) diventano un ossequio alla futilità prodotta dalla civil-

tà del secondo novecento, un paradiso del superfluo dove è più facile trovare un venditore di diamanti da mezzo miliardo che un fruttivendolo.

Qui, mentre la signora avvolta da un elegante pelliccia porta a spasso il suo cagnolino (naturalmente incappottato...), si firma un patto di eterna alleanza tra cultura e shopping; è quasi impossibile non comprare qualcosa, magari un libro, per salvarsi la coscienza, un foulard, un dopobarba, o anche solo un hot dog coi «krauti» dal venditore all'angolo, perché il sentirsi diversi, ascetici, è una sofferenza mentale troppo forte.

Daniele Bonissoni

Segue a pag. 7



— Tu ci credi ancora ai bambini? —

VITA DI UN TEMPO NELLE CAMPAGNE LOMELLINE

L'occupazione nel settore agricolo ha subito una notevole diminuzione rispetto al passato. Infatti l'attività dell'uomo è stata in gran parte sostituita da quella delle macchine. Per tornare alle radici di questo mondo profondamente mutato, ai vecchi basta scavare nella propria memoria, mentre i giovani devono far ricorso alla preziosa testimonianza di coloro che hanno vissuto in quell'epoca che sembra così diversa da quella attuale.

La cascina era un'entità economica autonoma, quasi autosufficiente. La sua popolazione media si aggirava intorno alle sessanta-settanta unità, per un totale di circa dieci famiglie. Buona parte della retribuzione dei braccianti avveniva in natura: a ogni famiglia spettavano, con una frequenza mensile, venti chilogrammi di grano, quaranta di mais e cinque di riso, più un litro di latte ogni giorno. Vi era poi il diritto alla coltivazione di un piccolo orto, che forniva una discreta quantità di verdure, e allo spazio destinato al mantenimento di un maiale e una ventina di galline. Per il mantenimento degli animali, si attuava la cosiddetta «compartecipazione» del granturco: il proprietario della cascina metteva terreno e sementi a disposizione dei braccianti, mentre questi, terminato il lavoro quotidiano nei campi, avevano l'onere della coltivazione, della raccolta e dell'essiccazione (molte persone anziane amano ricordare l'immagine del mais sparso a seccare nel cortile). Il raccolto andava per tre quarti al proprietario. I contratti prevedevano dieci ore lavorative giornaliere nel periodo estivo e otto in quello invernale. Si lavorava anche di sabato, e la domenica mattina era destinata al foraggiamento degli animali da cortile. Il bracciante aveva inoltre diritto all'abitazione (priva di impianto di riscaldamento e di servizi igienici e composta di una cucina e una o al massimo due stanze) e a trenta quintali di legna. La retribuzione complessiva, in ogni caso, raggiungeva a mala pena il livello di sussistenza. Le mansioni lavorative erano diverse: addetti al governo dei buoi, dei cavalli, al foraggiamento, mungitori e braccianti, che erano i più numerosi. Le donne si dedicavano principalmente alla raccolta del fieno, all'allargamento del letame e alla monda del riso. Avevano una retribuzione più bassa rispetto



agli uomini, tranne che nelle operazioni di monda e raccolta del riso, dove raggiungevano la stessa paga oraria. La situazione dei coltivatori diretti era diversa: spesso vivevano al paese, in abitazioni dotate di vasti cortili dove tenevano il bestiame e i pochi macchinari dell'epoca. Tra questi vi erano la falciatrice, il ranghinatore (strumento utilizzato per la raccolta del fieno) e alcune macchine da semina; tutti questi mezzi funzionavano tramite la trazione animale. I primi trattori comparvero alla fine degli anni venti ed avevano prestazioni molto limitate.

L'alimentazione era piuttosto scarsa e costituiva un problema per le grosse famiglie. Il pasto tipico era composto da pasta e fagioli e una fetta di salame, con un contorno di pomodoro o insalata. Non di rado il secondo piatto era costituito da rane o pesci. In inverno si faceva spesso cola-

zione con polenta e latte. Pollo e carni comparivano in tavola solo nelle grandi occasioni, come Pasqua, Natale o la sagra del paese. Anche il vino tendeva a scarseggiare. La mortalità infantile era piuttosto elevata, mentre le persone che riuscivano a raggiungere l'età adulta godevano di una discreta longevità.

Il livello culturale medio era piuttosto basso, e gli studi terminavano con la terza o al massimo la quinta classe elementare. Spesso, la sera, gli abitanti della cascina si riunivano nella stalla e si dedicavano alla lettura ad alta voce, a turno, di romanzi d'avventura o d'amore, oppure all'ascolto di proverbi o leggende narrate dagli anziani e tramandate oralmente.

La gente d'allora era molto religiosa e quotidianamente, al termine della giornata lavorativa, veniva recitato il Rosario. In quasi tutte le stalle vi era un'immagine di S. Anto-

nio e il diciassette gennaio, giorno in cui ricorre la sua festività, il proprietario donava delle castagne ai braccianti.

Il lavoro stagionale aveva grande importanza, specialmente per la coltivazione del riso. Ogni anno, alla fine di aprile, arrivavano a Pieve più di settecento mondine e rimanevano fino alla fine di giugno.

Le loro condizioni di vita e di lavoro erano piuttosto dure e non tutte resistevano. Dormivano in magazzini e dormitori e il lavoro giornaliero era veramente massacrante. Anche per loro buona parte dello stipendio era composto da generi alimentari (burro, riso, pasta, fagioli, ecc.). Alla sera, malgrado la giornata faticosa, ballavano nell'aia al suono della fisarmonica; alle undici v'era la «critirata» obbligatoria.

(1 - continua)

Carlo Castellotti

TABACCHERIA
MAGNANI

Via Circonvallazione
PIEVE DEL CAIRO

I NUMERI NON PARLANO ANCORA

Segue da pag 1

Ancora numeri, direte voi, però di facile lettura e quindi anticipiamo un solo commento: i pievesi sono un pochino meno «istruiti» rispetto alla media nazionale, in compenso lavorano in più (e di più).

Abbiamo detto prima come pensiamo siano la mediocrità prevalente, la mancanza di fantasia e l'appiattimento del pensare le cause maggiori del disagio che proviamo a parlare di NOI PIEVESI.

Perché abbiamo capito che, effettivamente, (nella maggioranza dei casi, nel modo di essere e di comportarci) siamo così: mediocri, privi di fantasia creativa e un poco «quadrati».

E proprio perché abbiamo capito questo, vorremmo che il giornale in cui scriviamo, nato come momento di aggregazione di idee nuove, continuasse sulla strada intrapresa all'origine, evitando il rischio di cadere nell'uniformità e nell'appiattimento. O di diventare ricettacolo di idee altrui accettate acriticamente.

Perché quello che noi vogliamo (come pensiamo vogliono tutti i pievesi) non è un Foglio lucente e pulito, bello da vedere e basta, ma un giornale di spessore, in grado di scavare sotto la superficie delle cose, alla ricerca dei problemi che ci sono e sono tanti.

Massimo Angeleri
Luigi Borlone
Carlo Testa

BONIZZONI
ARREDAMENTI
ELETTRODOMESTICI
RADIO - TV

Via Roggiolo, 1
Tel. (0384) 87039
PIEVE DEL CAIRO (PV)

Termoidraulica
di
Maffezzoni & C. - s.n.c

Via Cairoli, 32
OTTOBIANO (PV)
Tel. (0384) 49187-49311

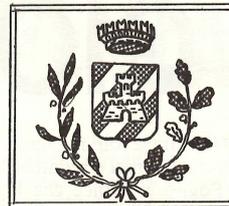
LUI E LEI

di Panzarasa Piera

ARTICOLI MODA
MERCERIE

Via Roma, 141
Tel. (0384) 87097
PIEVE DEL CAIRO (PV)

DI DROGA E D'ALTRO



DAL PALAZZO

Questa rubrica ha lo scopo di portare alla conoscenza di tutti i lettori le decisioni dell'Amministrazione Comunale. Invitiamo coloro che vogliono conoscere in analisi il contenuto di tutte le deliberazioni a consultarle presso l'albo del Municipio, dove esse rimangono affisse, a norma di legge, per un periodo di 15 giorni.

DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO COMUNALE

N. 87 del 22.8.1988.

Dato atto che durante lo scorso anno sono state organizzate a cura del G.S. Pieve se parecchie manifestazioni a carattere ginnico-sportive con piena soddisfazione della popolazione e che, come illustrato nella richiesta inoltrata dallo stesso sodalizio, in questo anno è previsto un notevole incremento delle attività, in particolare la partecipazione della squadra di calcio alla 3ª categoria e la squadra di pallavolo femminile alla 2ª categoria, il Consiglio Comunale delibera all'unanimità di erogare al G.S. Pieve un contributo pari a L. 10.500.000 per l'anno 1988.

N. 88 del 22.7.1988.

Il Consiglio Comunale delibera all'unanimità di concedere al Comitato organizzatore dei festeggiamenti per la Festa Patronale del Capoluogo di questo Comune, rappresentato dal Sig. Alessi Pietro Presidente del G.S. Pieve, un contributo di L. 7.800.000 da destinare a parziale copertura delle spese previste per le varie manifestazioni promosse dallo stesso Comitato.

Droga libera o repressione dura? Dopo anni di sostanziale convivenza con un fenomeno che molti dicono di voler combattere, ma che in realtà non ha poi tanti nemici attivi, in queste ultime settimane si è aperto un nuovo dibattito in Italia.

Da una parte Marco Pannella che urla a viva voce ciò che da anni chiede sommessamente: che gli stupefacenti siano commercializzati liberamente in modo che ne sia garantita la qualità e il basso prezzo. Solo così - sostengono Pannella e i suoi seguaci - si potrebbe stroncare il traffico più lucroso per la mafia; inoltre, venendo a mancare la possibilità di alti guadagni, sparirebbero anche gli spacciatori e quindi si fermerebbe la diffusione delle droghe stesse.

Dall'altra parte si è fatta strada una proposta del PSI attorno alla quale si è subito radunato un largo consenso politico; essa si propone di rivedere la legge del 1975 che, maturata in un clima post-sessantottesco, concede l'impunità ai consumatori di droga e di fatto anche ai piccoli spacciatori poiché non punisce il possesso di piccole quantità di stupefacenti per uso personale. Questa proposta invece prevede l'ergastolo per gli spacciatori e la punibilità (si vedrà in seguito se prigione o altro) dei consumatori di droga.

Ciò che qui interessa non è di entrare nel merito di queste due contrapposte posizioni (e sono già volate parole grosse tra i fautori dell'una e dell'altra), ma di prenderne spunto per un discorso più generale sui rapporti tra Stato ed individuo. È giusto che lo Stato impedisca ad un individuo di suicidarsi con l'eroina? Oppure è più condivisibile che un individuo maggiormente usi ed abusi a suo piacimento della propria vita e che lo Stato si limiti a punire (questo sì, e con severità) chi costituisce un pericolo non per sé ma per gli altri?

Analoghi interrogativi possono porsi a proposito di altri temi più o meno attuali: l'obbligo delle cinture di sicurezza in automobile, i rapporti sessuali con portatori di AIDS, il consumo di alcool da parte di alcolisti, la libertà di giocarsi d'azzardo i propri beni.

In Inghilterra, Paese che in fatto di corretti rapporti tra Stato e cittadini non ha molto da imparare, l'obbligo di allacciarsi le cinture di sicurezza in automobile è stato sancito nel 1983 dopo anni di dibattiti e incertezze originati dal dubbio se, pur essendo provato che la cintura di sicurezza salva molte vite umane, lo Stato avesse il diritto di obbligare i cittadini a proteggere la loro propria vita. Il Parlamento inglese ha infine deciso di sì, cioè a dire che in questo caso lo Stato deve prevalere la voglia di indipendenza del singolo cittadino e costringerlo ad autotutelarsi.

In Italia siamo abituati da sempre ad avere uno Statomamma che pensa a tutte le esigenze del cittadino inetto, anche contro la sua volontà: abbiamo la «liquidazione» a fine attività lavorativa, che altro non è se non una forma di risparmio obbligato; abbiamo l'obbligo di assicurarci l'assistenza mutualistica e la pen-

sione; abbiamo la proibizione di giocare a poker e alla roulette al di fuori dei quattro casinò esistenti, perché lo Stato ritiene che ciò è nocivo ai fini di una sana convivenza civile (ma poi gestisce il Totocalcio e il Lotto che sono giochi d'azzardo ben più iniqui).

Dunque, se ci si ferma al guscio filosofico dell'interrogativo, alla domanda se lo Stato abbia o no il diritto di prevaricare la volontà del singolo individuo in quelle manifestazioni che possono avere effetti solo sulla propria vita, la mia risposta è NO. Secondo me, infatti, lo Stato non dovrebbe mai (o quasi mai) sostituirsi al «libero arbitrio» del singolo cittadino in quelle circostanze.

Si prenda il caso delle cinture di sicurezza. Personalmente sono un convinto assertore della loro utilità, tant'è che ne faccio uso da almeno tredici anni, cioè da quando ho potuto disporre di un'auto che le montava. Però

questo non mi impedisce di affermare che coloro che non ne percepiscono l'utilità devono avere la libertà di correre i loro rischi. È ben chiaro infatti che nella dinamica di un incidente stradale l'essere o no allacciato al proprio sedile può significare sopravvivere o morire, ma non influisce minimamente sugli altri individui coinvolti nell'incidente. Dunque, una volta informato, ognuno faccia come crede.

Analogo discorso vale per il gioco d'azzardo. Perché mai un individuo adulto non può, a proprio piacimento, rischiare i propri soldi? Chi scrive non è un grande frequentatore di casinò, ma trova ridicolo che in tutti i bar della Repubblica sia esposto un cartello che proibisca finanche di giocare a «Scala 40».

E infine la droga. Finalmente sono alle nostre spalle gli anni in cui affermavamo pensosi che se qualcuno si drogava la colpa era della società (cioè di tutti, e quindi di nessuno). Credo che oggi giorno nessun fenomeno attraversi con altrettanta equanimità tutte le classi sociali, culturali, economiche, come il fenomeno droga. Inoltre, nessun cittadino italiano che abbia più di sei anni ignora cosa sia la droga e cosa significhi «provarla». Dunque il drogato (adulto) è un autolezionista cosciente. Lo Stato deve permettergli di autodistruggersi oppure no? In linea di puro principio io direi di sì, in coerenza con quanto sin qua detto. Qui però il problema è di tale rilevanza da rappresentare, unitamente all'AIDS, una vera catastrofe sociale per i prossimi anni. Inoltre, a differenza degli altri casi che abbiamo prima esemplificato, qui la libertà individuale, se concessa, porterebbe inevitabilmente ad un abuso secondo l'equazione: consumatore uguale spacciatore per necessità, come è stato ampiamente dimostrato dalle lacune della legge oggi vigente. Per quanto mi riguarda, rinuncio pertanto al principio di libertà inviolabile dell'individuo a favore di una presenza ferma dello Stato in una partita nella quale per troppo tempo esso Stato ha fatto il morto.

Roberto Vaggi

Mauro Casone



MIG - "La drogata"

LA SERRA

Aperta anche la domenica

VENDITA AL MINUTO

Stelle di Natale
Piante verdi e fiorite
Bonsai
Alberi di Natale
Vasto assortimento composizioni

Str. Prov. Pieve del Cairo-Mede - PIEVE DEL CAIRO

I GIOVANI E LA POLITICA

Dalla pregevole indagine fatta dagli amici e redattori del Foglio si evince che le caratteristiche peculiari della società pievese (natalità, mortalità, disoccupazione, letture, interessi vari) rientrano pienamente, anche se non sorprendentemente, nella media nazionale; proprio in quella media che il poeta Trilussa si divertiva a schernire affermando: «la media aritmetica consente di dire che se siamo in due e ci sono due polli ne abbiamo uno a testa» (?).

Lasciando da parte l'ironia del poeta romano vengo al problema che, non senza scrupoli, mi sono impegnato ad affrontare: «giovani e politica».

In questo caso, anziché basarmi sulla cieca veridicità delle cifre, preferisco affidarmi alla esperienza personale, cioè alle impressioni e sensazioni che provo quando, come «animale sociale», mi trovo a dover interagire con i miei simili al bar, per strada, in biblioteca. Che dire? Anche questa volta il risultato della osservazione empirica rientra nella media nazionale. Infatti l'interesse della mia generazione nei confronti della politica ed in generale dei problemi sociali è quasi nullo. L'interrogativo d'obbligo diventa allora: «Perché?».

Mi sembra di poter rispondere a questo quesito rifacendomi al periodo degli anni settanta. Questo periodo storico è considera-

to dal sociologo Ferrarotti emblematico per l'ardore e la passione politica che lo aveva caratterizzato; così egli si esprime sull'argomento: «lunghi dal rappresentare la febbre improvvisa, la politica fu la vera anima degli anni 70. Intendendo per passione politica, la persuasione di un vincolo che tenesse insieme il senso di ciò che avveniva ai quattro angoli del mondo e il sentimento che la propria vita appartenesse a un destino comune a tante persone di ogni parte della terra. I ragazzi degli anni 70 non scoprirono la politica, ne crebbero dentro».

Giovane, scanzonata, quella generazione aveva un carattere essenziale la serietà. Prendeva le cose sul serio: il razzismo, la povertà, l'imperialismo, la fratellanza universale. Prendeva terribilmente sul serio la divergenza fra i principi e la pratica, le parole e le azioni».

Purtroppo però, come tutti sanno, gli anni 70 non furono soltanto questo! Ai grandi ideali infatti si sostituirono ben presto fatti di sangue (l'eredità di questi accadimenti si trova ancora oggi sulle prime pagine dei giornali). L'equilibrio della società venne infatti a mancare. I giovani, guidati da cattivi maestri, scambiarono la graduale e razionale modificazione dell'esistente con la rottura assoluta con il passato, la cooptazione con la coercizione armata e la reazione dura da par-

te dello Stato fu inevitabile e drammatica.

La generazione dei «fratelli maggiori» uscì da quel periodo sgomenta e delusa. Tale sgomento e delusione ha causato l'appiattimento, l'apatia, la chiusura verso ciò in cui si era creduto.

Se mi è consentita una battuta: «al boom economico negli anni settanta è seguito il crollo del senso politico negli anni ottanta».

La mia generazione, fatta di giovani sensibili che però hanno letto troppo poco Marx e Gesù Cristo e forse troppo «Quattroruote» e «La gazzetta dello sport» (si badi che questa vuole essere un'autocritica), è nata proprio sulla delusione, sul divario che si venuto a creare fra le parole alte e i fatti ignobili, fra la solennità retorica dei principi e la cruda realtà che li circonda. L'effetto di tutto questo è stato che la coesione della società si è allentata, sono cresciuti la diffidenza e il cinismo, tanto che gli occhi delle persone si sfuggono quando si incontrano per strada. A questo va aggiunta l'aggressività tanto maggiore quanto gratuita dei partiti, la rapacità pubblica e privata, l'ignoranza e la stupidità grossolana propinata dagli strumenti di comunicazione di massa, sempre più invadenti. Ed è qui, proprio da qui, secondo me, la genesi del disdegno e del disprezzo che la generazione odierna prova nei confronti della politica ed in generale dei problemi sociali. Alle volte, al bar, si sente qualcuno che afferma: «Come credere ai partiti, quando all'interno dei medesimi vi sono fazioni, correnti, sottocorrenti tanto che sembra di essere nel vortice del triangolo delle Bermude?».

Quanto poi alla tanto declamata ideologia essa è diventata il paravento o la fraudolenta «cortina fumogena» che deve nascondere la realtà di una privata o particolaristica volontà di potenza di un certo gruppo di individui e non la ragione storica culturale dell'esistenza stessa di un partito. I partiti sono così fuori dalla storia, così come sono fuori dal mondo etico in quanto distanti dai reali problemi della gente in generale e dei giovani in particolare (osservazione mutuata da Padre Bartolomeo Sorge).

Tutto questo, se da una parte risulta essere la causa



del disinteresse della mia generazione verso la politica, dall'altra non ne può, secondo me, rappresentare la sua giustificazione; nel senso che una intera (o quasi) generazione non può (lo sento come un imperativo morale) starsene a guardare nella convinzione che tanto niente possa cambiare; non può (anche se angustata dalle difficoltà, oberata dalla pubblicità e dal consumismo dilagante, annoiata dalla routine della vita di provincia o dalla invivibilità dei suburbi cittadini) tendere alla ricerca del «Nirvana» causando in questo modo proprio la sua eutanasia; né tanto meno aggrapparsi a modelli pseudo-americani di arrivismo sociale, di yuppismo da quattro soldi che, presto o tardi, conducono negli ambulatori degli «strizza cervelli»; ancora una volta, come sempre nella storia, «è necessario unire al pessimismo della ragione l'ottimismo della volontà» (A. Gramsci).

Poiché la volontà è sino-

Lino Sau

dal p̄antüflè
PIEVE DEL CAIRO

**BONA
LUIGI**

**CALZATURE
PELLETTERIA
ARTICOLI
SPORTIVI**

orario 9-14,30
15-19,30

via roma 132
tel. (0384) 97076
PIEVE DEL CAIRO

**SALUMERIA
RIVENDITA PANE**

**SCARPARO
GABRIELLA**

Via Roma, 89
Tel. (0384) 87730
PIEVE DEL CAIRO (PV)

TERRA: OPERAZIONE SOPRAVVIVENZA



Affermava Francis Bacon, scienziato e filosofo inglese, che l'uomo non avrebbe mai potuto dominare la natura se non avesse obbedito alle sue leggi.

E le leggi della natura rischiano ora di essere sopraffatte dall'uomo, con l'eccessivo sviluppo tecnologico e con l'industrializzazione esasperata che, se hanno da una parte migliorato il tenore di vita delle popolazioni, dall'altra hanno creato il gravissimo problema dell'inquinamento con conseguenze disastrose non solo per l'ambiente ma anche per l'uomo.

Ed è proprio l'ecologia, la scienza che studia simultaneamente tutte le relazioni esistenti tra piante, animali e ambiente, ad insegnarci che ogni perturbazione dell'ambiente stesso può avere gravi conseguenze spesso non prevedibili.

Purtroppo da alcuni decenni queste perturbazioni non rispecchiano più solo il cambiamento di un paesaggio o l'introduzione di nuove colture; quello che ora sta succedendo è il continuo e progressivo degrado della Terra.

L'inquinamento da sporcizia è la degradazione dell'ambiente più appariscente ed è anche quella che sarebbe più facile evitare; tra i maggiori inquinanti del suolo sono da considerare tutti gli oggetti in plastica.

La plastica infatti non viene degradata da alcun essere vivente.

Per renderci conto dell'entità di tale problema basti riportare una cifra: nel 1981 ciascun italiano ha in media consumato 50 kg. di materiale plastico.

«Tanto il mare è grande»: siamo sempre stati abituati a ritenere le acque in grado di sopportare ogni genere di inquinamento e solo ora ci accorgiamo che non è vero.

L'inquinamento delle acque è tra i più preoccupanti, anche perché l'acqua ha un ciclo

complesso, si sposta rapidamente e trascina le sostanze inquinanti molto lontano dal punto di immissione.

La situazione è estremamente grave per tutto il Mediterraneo e quindi anche per l'Italia.

Che dire delle nostre zone? Come noto, il grande imputato è il Po, ridotto ormai a una grande discarica di veleni. Un bacino nel quale vivono 15 milioni di persone, enormi allevamenti zootecnici (assorbono acqua pari ad una popolazione di 65 milioni di abitanti), 280 centrali Enel, insediamenti industriali che, è stato calcolato, inquinano come 39 milioni di persone.

L'acqua da bere è poca e gli scarichi inquinanti che si riversano a mare sono tanti.

Il governo ha recentemente emanato un decreto sull'abbassamento del contenuto di fosforo nei detersivi, adeguando così la nostra legislazione alla normativa CEE.

Ma, aspettando provvedimenti concreti, nella regione del Delta del Po molte città vengono ancora rifornite da autobotti. Sino a pochissimo tempo fa i detersivi impiegati in Italia erano biodegradabili soltanto per l'80%.

Il restante 20% non poteva essere distrutto dall'intervento di batteri, funghi o alghe e nel corso degli anni è andato inevitabilmente accumulandosi.

Studi precisi riferiscono che i detersivi potrebbero essere resi biodegradabili al 100%, ma, secondo l'industria, ciò sarebbe eccessivamente costoso.

È indispensabile che si provveda in questo campo con estrema decisione e conoscenza dei problemi: sarebbe assurdo ipotizzare il futuro della Terra agli interessi, veri o presunti, della produzione industriale.

Se i produttori di beni sono insensibili ai problemi della sopravvivenza futura sarebbe almeno auspicabile che i citta-

dini e la classe politica fossero in grado di fare scelte responsabili e non ridicole; a questo proposito ricordiamo che su proposta del governo, nel luglio scorso il Parlamento ha approvato lo spostamento del limite consentito di atrazina da 0,1 microgrammi per litro (limite fissato dalla CEE) a 1 microgrammo per litro.

Un provvedimento assai criticato, anche in sede scientifica.

È come se si dicesse che dovrebbe essere l'organismo umano a dover adeguarsi, per decreto, a un ambiente nocivo.

Dovrebbe essere a tutti chiaro che il nostro futuro è, mai come ora, interamente nelle nostre mani e non deve assolutamente essere subordinato a interessi settari.

L'inquinamento da sporcizia e idrico non sono certo gli unici che stanno uccidendo il nostro pianeta.

Rappresenta un problema di preoccupante gravità anche l'inquinamento atmosferico. L'inquinamento dell'aria deriva soprattutto dalle industrie, dagli scarichi degli autoveicoli e dagli impianti di riscaldamento.

Le industrie immettono nell'atmosfera enormi quantità di gas tossici, come anidride solforosa, acido solfidrico, ammoniaca e composti organici volatili.

Anche i gas di scarico degli autoveicoli sono ricchissimi di composti tossici e cancerogeni.

Il Laboratorio di Igiene e Profilassi di Milano ha stimato che in questa città ogni giorno gli autoveicoli scaricano nell'aria 790 Kg. di piombo, 12.000 Kg. di idrocarburi, 20.000 Kg. di ossido di azoto, 600.000 metri cubi di ossido di carbonio, anidride solforosa e particelle solide.

L'effetto della presenza di composti cancerogeni nell'atmosfera è difficilmente valutabile.

Uno studio accurato svolto negli Stati Uniti, dimostra comunque che la mortalità per cancro ai polmoni, alla vescica, al fegato è molto più alta nelle regioni in cui c'è una forte concentrazione di industrie chimiche.

Una possibile conseguenza dell'inquinamento dell'aria consiste nel cosiddetto «effetto serra».

L'aumentata immissione di anidride carbonica nell'atmosfera potrebbe raggiungere livelli tali da costituire uno strato attorno alla Terra e impedire la dispersione del calore irradiato dalla Terra stessa, in modo analogo a ciò che fanno i vetri delle serre.

Se ciò si avverasse, la temperatura del nostro pianeta sarebbe destinata ad aumentare di diversi gradi, con la conseguente fusione dei ghiacci polari, l'innalzamento dei mari,

la scomparsa di terre emerse e il totale cambiamento del clima.

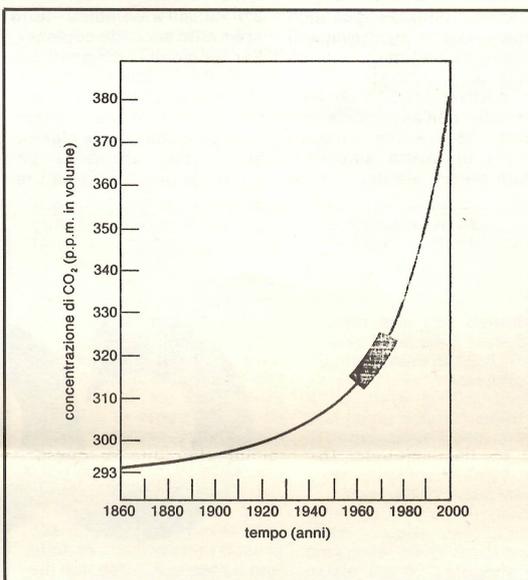
Dopo decenni di progressivo degrado ambientale appare doveroso e imprescindibile approfondire l'indagine sui rimedi che esistono e che potrebbero essere, ad esempio ricerca di tecnologie nuove, meno inquinanti e meno costose, che consentano di utilizzare meglio le risorse di cui ciascun paese dispone, lasciando nello stesso tempo inalterato il delicato equilibrio ecologico esistente.

Oggi l'uomo, per prevenire la propria autodistruzione deve

fare delle scelte responsabili e deve operare valutando non solo ciò che desidera ottenere per se stesso, ma anche le reali possibilità che gli sono offerte dalle circostanze, rimediando agli errori commessi.

E ciò è possibile perché, come affermava Cesare Beccaria, gli uomini dopo aver commesso «mille errori nelle cose più essenziali alla vita e alla libertà, dopo una stanchezza di soffrire i mali, giunti all'estremo si inducono a rimediare ai disordini che li opprimono».

Roberta Gemelli



Aumento della concentrazione di anidride carbonica nell'atmosfera per effetto dell'uso crescente di combustibile. La zona della curva con riga più spessa rappresenta valori osservati, il resto della curva è stato calcolato.

CARLA

TESSUTI PER
ABBIGLIAMENTO
ARREDAMENTO
BIANCHERIA
PER LA CASA

Via Roma, 34
PIEVE DEL CAIRO (PV)

GIANNI VISTARINI

Prodotti petroliferi

Gasolio
per riscaldamento
Olio combustibile
fluidi 3/5°
Kerosene
Gasolio
per autotrazione
Lubrificanti

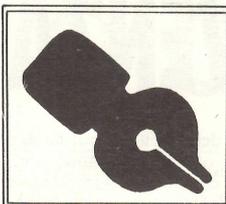
SALE
Via Alessandria, 25
Tel. (0131) 84140

ALIMENTARI A&O

DI SCAPPINI PREVOSTI

orario 7/12,30 - 16,30/19,30

PIEVE DEL CAIRO
VIA ROMA 82 - TEL. (0384) 87338



LETTERE AL FOGLIO

NÉ DOGLIE NÉ COPIONI

Il nuovo Consiglio Direttivo del G.S. Pievese prende atto dell'articolo pubblicato il 24/10 sul Vostro giornale ed in relazione ad esso si permette di chiarirne alcuni punti:

1°) Le dimissioni dell'ex Presidente Alessi non ci risultano siano state motivate da ragioni diverse da quelle personali come alcuni «maligni» possano pensare per non creare strane e stravaganti dicerie da bar, ma erano già state preannunciate nel mese di Novembre 87 e poi confermate nell'assemblea del Marzo 88 che per *tempo e motivi di lavoro* sarebbero state presentate dopo la sa-

gra del Paese.

2°) Non ci risulta che durante l'anno passato e quello in corso vi fossero, all'interno del G.S.P., altre attività oltre alla Pallavolo (vedi vari verbali e preventivi spese) pertanto l'affermazione «Partorito» risulta del tutto inesatta e perciò inesistenti risultano i «dolori».

3°) «.....all'assemblea, tutto si è svolto secondo copione». Per «copione» i dizionari della lingua italiana scrivono: testo di uno spettacolo da rappresentare; dal Vostro articolo appare che queste elezioni siano state abilmente giocate da qualche oscura re-

gia, mentre, invece, si sono svolte in tutta limpidezza e perfetta armonia con le norme dello statuto.

Non vogliamo creare alcuna polemica, ma soltanto rendere più chiaro l'articolo stesso senza che venga frainteso o male interpretato dai lettori Pievesi.

Distinti saluti.

Marinelli Rodolfo (Presidente)
Carnevale Erminio (Vice Pres.)
Locatelli Vittorio (Segretario)
Bonizzoni Claudio
Chierico Pietro
Coggiola Davide
Dellerà Franco
Mogni Lorenzo

Nella stesura dell'articolo sopra citato non vi era da parte nostra l'intenzione di creare alcuna polemica con il G.S.P., la quale tra l'altro non avrebbe dato alcun risultato. Si voleva soltanto esercitare il nostro diritto di esporre il nostro punto di vista sulle dimissioni di Alessi, allora

presidente del G.S.P., e di tutto il consiglio. Tutto ciò quando mancavano soltanto pochi mesi alla scadenza dei mandati. Dalle informazioni in nostro possesso risulta che, anche se la cosa non è stata verbalizzata, la precedente amministrazione del G.S.P. aveva anticipato le spese per l'iscrizione al campionato di calcio categoria «Amatori» per l'anno 1987/88.

Altro impegno assunto era la collaborazione con la Società Lomellina di S. Biagio per la scuola di calcio per i bambini pievesi. In questo caso il G.S.P. aveva solo il compito di promuovere l'iniziativa, mettere a disposizione la palestra comunale e il campo sportivo (vedi richiesta formalmente inoltrata al comune). Gli oneri finanziari pertinenti a questa iniziativa, come stabilito a suo tempo, erano a carico della Società Lomellina. Vorremmo infine chiarire cosa si intendeva dire utilizzando il vocabolo «copione»: il testo del medesimo era costituito dalla lista dei «papabili» e messo in atto dall'assemblea tramite l'esercizio del diritto di voto.

Desideriamo esprimere un saluto e un augurio ai componenti della nuova direzione del G.S.P.

IL FOGLIO PIEVESE

Periodico bimestrale
indipendente
della
Biblioteca Comunale "G. Ponte"
di Pieve del Cairo

Direzione e Redazione

Via Roma, 116
27037 Pieve del Cairo (PV)
Autorizzazione del Tribunale di
Vigevano n. 6 del 2-11-1981

Stampa

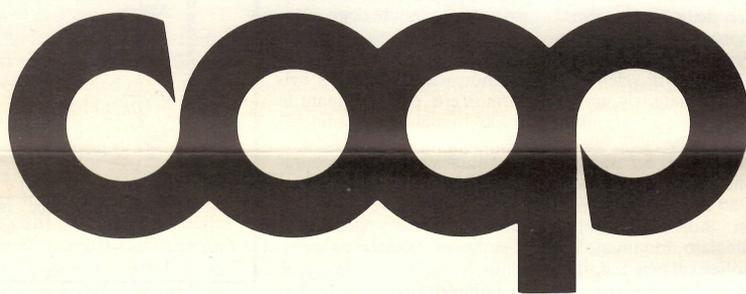
I.G.P. Industrie Grafiche Pievesi
Via Partigiani, 19 - Pieve del Cairo

Direttore Responsabile

Alfredo Zavanone

Comitato di Direzione

Pietro Alessi
Augusta Angeleri
Massimo Angeleri
Marco Bassi
Daniele Bonissoni
Luigi Borlone
Mauro Casone
Gianni Comitani
Paola Gatti
Roberta Gemelli
Luigi Rossanigo
Lino Sau
Carlo Testa
Roberto Vaggi
Fabio Zini



PIEVE DEL CAIRO NATALE E CAPODANNO 1988

PER LE FESTE DI NATALE E CAPODANNO DAL 18 AL 31 DICEMBRE LA COOP OFFRE:

Muscolo e Reale	al Kg. L. 9.500
Punta e Piano	al Kg. L. 5.000
Polli TZ	al Kg. L. 3.100
Zampone Puro Suino	al Kg. L. 9.500
Tranci Salame Puro Suino	al Kg. L. 12.500
Prosciutto Cotto s.p.	all'etto L. 1.300
Gruviera Emmenthal	all'etto L. 800

*Auguri di
Buone Feste*

Olio Semi Coop	lattina L. 1.000
Olio Oliva Coop	litro L. 3.600
Caffè LAVAZZA ROSSO	gr. 500 L. 5.200
Pinot di Pinot GANCIA	L. 4.350
Spumante Berlucci	L. 12.950
Mele Golden	al Kg. L. 650
Arance Tarocco	al Kg. L. 1.250

CONFEZIONI REGALO A PREZZI ECCEZIONALI

DOMENICA 18 DICEMBRE, DALLE ORE 8 ALLE ORE 12, IL NEGOZIO SARÀ APERTO
E OFFRIRÀ AI CLIENTI IL TRADIZIONALE PANETTONE COOP

NEI GIORNI 22 - 23 - 24 DICEMBRE I CLIENTI CHE EFFETTUERANNO UNA SPESA DI L. 70.000
AVRANNO IN OMAGGIO UN VASO CON "STELLA DI NATALE"

LA COOP SEI TU, CHI PUÒ DARTI DI PIÙ

G.S.P.

Durante la riunione del consiglio direttivo del 5/10/1988, dopo aver votato per la nomina del presidente, vice presidente e segretario, si è molto discusso sulla futura gestione di questo ente sportivo. Numerosi sono stati gli argomenti toccati e non poche le proposte fatte dai consiglieri per una gestione ottimale del G.S.P. Una proposta nata da una vivace discussione e successivamente deliberata all'unanimità è stata quella di creare varie sezioni all'interno del G.S.P. Pubblichiamo integralmente quanto il presidente Rodolfo Marinelli ha fatto mettere a verba-

Si delibera quanto segue:
1) la creazione di nuove sezioni sportive, culturali, folkloristiche e ricreative. Attualmente esistono:
G.S.P. Pieve del Cairo Sezione calcio

G.S.P. Pieve Sezone Pallavolo Femminile

G.S.P. Pesca Sezione Pesca Sportiva

2) Tali sezioni dovranno auto-regolamentarsi e rendere conto al consiglio direttivo del G.S.P. di tutte le attività che intraprendono.

3) Sarà premura delle sezioni stesse creare un proprio Consiglio Direttivo e comunicarlo per iscritto al C.D. del G.S.P.

4) È compito primario delle varie sezioni tendere a raggiungere una certa autonomia finanziaria. Qualora si verificasse la necessità di un intervento finanziario diretto da parte del G.S.P. alla sezione richiedente, il C.D. deciderà in merito.

5) Ciascuna sezione ha l'obbligo di redigere il proprio bilancio e presentarlo al C.D. del G.S.P. due volte all'anno, precisamente entro il 30 agosto ed il 28 febbraio.

SEZ. PALLAVOLO FEMMINILE

Così anche quest'anno il 12 novembre ha inizio il campionato di seconda divisione femminile di pallavolo cui partecipano grazie al G.S.P. che ha contribuito al versamento della cifra richiesta per l'iscrizione della squadra. La prima partita è stata disputata sabato 12 novembre a Marcignago; il risultato non è stato certo confortante in quanto abbiamo perso 3 a 0. Questo non faceva certamente parte dei nostri programmi e delle nostre aspettative per questo campionato. Anche se sul momento eravamo molto abbattute, ci siamo riprese quasi subito promettendoci di fare del nostro meglio per giocare un buon campionato. Quest'anno, grazie all'impresa Brogioli, non abbiamo più problemi di trasporto. Infatti ci è stato messo a disposizione un pullman adibito al trasporto anche di coloro che vogliono assistere alle partite. Un altro notevole aiuto ci è stato offerto dal Pantufflé che ha preparato per noi maglie, tute e borse.

La squadra è composta da:

Balduzzi Lucia
Bizzarri Sabrina
Brogioli Giovanna
Cacciatori Daniela
Carnevale Laura
Dallera Stefania
Francesconi Susi
Galantino Margherita
Maritan Laura
Mogni Samantha
Scappini Silvia
Silvestrin Giovanna
Splendore Lorena

Allenatori:
Rossi-Borghesano Antonio
Buson Marco

Dirigenti:
Carnevale Rocco
Mogni Lorenzo

Campionato provinciale di seconda divisione femminile. Girone andata:

12/11	Marcignago-GSP
19/11	GSP-Iris
26/11	GSP-Radio più
3/12	U. Stradella-GSP
10/12	GSP-Pallavolo Pavia
17/12	CUS Pavia-GSP
7/1/89	GSP-Medassino
14/1	Carrea Mede-GSP
21/1	GSP-Baratti
28/1	Centro Sociale-GSP
4/2	GSP-U.S. Gifra

Girone ritorno:
25/2 GSP-Marcignago
4/3 Iris-GSP
11/1 Radio più-GSP
18/3 GSP-U. Stradella
1/4 Pallavolo Pavia-GSP
8/4 GSP-CUS Pavia
15/4 Medassino-GSP
22/4 GSP-Carrea Mede
29/4 Baratti-GSP
6/5 GSP-Centro Sociale
13/5 U.S. Gifra-GSP

Le ragazze della Pallavolo

BALOCCHI E BARBONI

Segue da pag. 1

I marciapiedi vivono la magica atmosfera delle feste e sorridono alle miriadi di visitatori trepidanti, innervositi probabilmente dall'imbarazzo della scelta.

Ma mentre la signora impellicciata continua impertinente la sua strada accompagnata dall'incolpevole cane, tra la folla si scavalcano i barboni, veri e propri disperati senza tetto né legge, alla ricerca di qualche cosa, magari a costo di rubarla.

Sdraiati contro i marmi freddi, appoggiati contro gli ottoni dei gioiellieri, accoccolati ai piedi di chiese, se ne stanno in queste «strade ricche» mentre potrebbero rifugiarsi in strade meno celebri e più ospitali. La loro presenza, del resto rispettata dalla polizia che non si sogna neppure di interferire con le loro gerarchie e il loro catasto non scritto, è altrettanto naturale di quella dei miliardari negli attici o dei turisti in albergo. In America un'associazione ne ha contati 35.000. Ed è Natale anche per loro, certo.

Qua e là numerosi Babbo Natale rinnovano la magia della festa più bella dell'anno che fa rivivere sempre emozioni diverse, soprattutto ai bambini. Per loro il Natale è festoso principalmente per via dei regali: una vera e propria attesa mista ad un lieve senso di ansia, di angoscia di non riuscire a coronare il sogno. È questo sentimento di pena e di paura che fa scattare i meccanismi più belli del cuore facendo aperta la scatola fasciata dalla carta scarlatta (che è il colore più natalizio che esista) ecco apparire l'oggetto tanto desiderato. La pistola laser o il modellino telecomandato, dipende.

Il regalo è comunque importante: non importa chi lo abbia portato, se Babbo Natale, Gesu Bambino o il fattorino per conto del giocattolaio. Al bambino probabilmente questo non interessa neanche.

Così, tra sorrisi misti di soddisfazione e gioia, auguri e frasi di circostanza,

trascorrono anche questi giorni festosi, che sfociano nel nuovo anno portandosi dietro promesse, speranze e sogni per un futuro migliore.

Il fatto è che i buoni propositi ci sono sempre da parte di tutti noi: l'importante è non dimenticarli tra un regalo e l'altro, oppure in fondo alla nostra coscienza, pronti per essere rispolverati alla prossima occasione.

Per un po' di tempo senz'altro risuonerà in noi l'eco del Natale con i suoi balocchi ed i suoi barboni; ritornerà alla nostra mente anche la signora impellicciata e il cagnolino, e sicuramente anche il volto gioioso di Gesù Bambino e quello sorridente di Babbo Natale. Lo stesso che molti anni prima entrava in silenzio nelle nostre case e, dopo la consegna dei regali, rimettendosi il sacco in spalla e sentendosi osservato, ci strizzava l'occhio, accennando un confortante sorriso...

O forse questo lo abbiamo solamente sognato. E chissà quante volte.

Daniele Bonissoni

SEZIONE CALCIO (3ª CATEGORIA)

Presidente
Vice presidente
Segretario
Direttore sportivo
Direttore tecnico
Allenatori
Massaggiatore

Bonizzoni Claudio
Marinelli Rodolfo
Bonizzoni Massimo
Rossetti Cesare
Pincetti Pierluigi
Buontempo Mauro - Zanellato Sergio
Carnevale Rocco

Consiglieri Baldini Claudio
Bin Valentino
Cerra Franco
Colla Luciano
Dallera Franco
Massarelli Luigi
Sisti Fabrizio

Giocatori Massarelli Fabrizio
Cavezzale Massimo
Bin Andrea
Comotti Sergio
Zanon Giordano
Cei Massimo
Micone Enrico
Figgiacone Giuseppe
Mocchi Fabio
Scodreggio Gabriele

Valle Alberto
Saglieme Giuseppe
Cacciatori Paolo
Bergonzi Mauro
Fonte Michele
Borghini Piero
Bassi Massimo
Cristiani Andrea
Varesi Dario

Partite disputate

Marcignago-Pieve del Cairo	3-2
Pieve del Cairo-Zerbolò	1-1
Villanova-Pieve del Cairo	2-0
Pieve del Cairo-S. Giorgio/Gropello	2-1
Pieve Albignola-Pieve del Cairo	1-0
Pieve del Cairo-Dorno	2-2
Pieve del Cairo-Beregardo	1-1
Sartirana-Pieve del Cairo	2-2

Squadre del girone A di terza categoria

Audax Marcignago
Beregardo
Folgore
Frascarolo
Olympia Dorno
Pieve Albignola
G.S.P. Pieve del Cairo
S. Giorgio/Gropello
Sartiranesse
Villanova
Virtus Tromello
Zerbolò
Zinasco

CORSO DI GINNASTICA PER ADULTI

Promosso dal G.S.P. e tenuto presso la palestra comunale, è aperto a tutta le persone che vogliono tenersi in forma. Le iscrizioni sono aperte presso la palestra nei giorni di lezione (martedì e giovedì dalle 21 alle 22). I corsi sono tenuti dal prof. Fabrizio Fasardi.

BOCCIOFILA PIEVESE

La Bocciofila Pieve, in occasione della festa patronale, ha organizzato una gara regionale di serie C a coppie, alla memoria di Simonetti Enrico, amico e assiduo frequentatore della Bocciofila. La competizione, disputata nel campo bocce presso il Parco Giochi, dopo dieci giornate di interminabili partite, è stata vinta dalla coppia Leva Silvio e Zuccarin Dino, della Bocciofila Pieve.

L O R E M M I M O D A

Orario: 9/12 - 15/19.30

Via Mariannini, 21
Tel. (0384) 87027
PIEVE DEL CAIRO (PV)

La Redazione del Foglio Pieve augura a tutti i lettori Buone Feste

OFFICINA V.A.M.A. s.n.c.
DI MASSAROTTI E VALDO
VENDITA AUTORIZZATA FIAT

VIA GARIBALDI, 8
PIEVE DEL CAIRO

TEL 0384/87623

IL FOGLIO IN MUSICA

A CURA DI BOB

All'inizio dell'anno io e altri giovani siamo entrati a far parte della redazione del «Foglio Pievese» e ci siamo proposti di fare, con l'aiuto e la collaborazione dei pochi fondatori rimasti attaccati al giornale, quattro numeri entro la fine dell'anno. Ebbene sì, ce l'abbiamo fatta! Non essendo ciò solo merito nostro, ringraziamo le persone che ci hanno fornito aiuti (non solo economici). Inoltre ci scusiamo con coloro i quali non hanno ricevuto il giornale e per il ritardo avuto dallo stesso nell'uscire.

Ed ora parliamo di musica con RATTLE AND HUM, degli U2. Questo capolavoro è composto da 17 brani, di cui 9 inediti, alcuni dal vivo e altri realizzati in studio, che sprigionano un'energia che fa paura. Proseguiamo con BUSTER, la colonna sonora della prima esperienza cinematografica da protagonista di PHIL COLLINS. Questa colonna so-

nora è curata interamente dal leader dei GENESIS, che vi compare attivamente in tre dei dodici brani. Vi segnaliamo la dolcissima «GROOVY KIND OF LOVE». Parliamo ora di EVERYTHING IS, una raccolta per una delle formazioni funky della primissima generazione: quella del KOOL & THE GANG, che hanno scritto alcune delle pagine più belle della black music degli ultimi decenni e che



ora ce le ripropongono in questo concentrato. Insomma un LP non solo da ascoltare ma anche da ballare. Concludiamo con un'altra raccolta: URBAN ACID. Il movimento ACID, parente del rap, dell'hip hop e della house music (infatti si basa anch'esso su ritmi ossessivi segnati da linee di basso ripetute ad oltranza e sull'uso esclusivo di strumenti elettronici), sta guadagnando un sempre maggior numero di seguaci; questo disco, con contributi di diversi artisti, ha il pregio di dare una prima idea del panorama tipico di questo genere. Consigliamo questo LP agli amanti della musica da discoteca. Con questo ho finito! Ci sentiamo nel prossimo numero.

BOB

P.S.: Scusate, dimenticavo:

BUONE FESTE A TUTTI I LETTORI DEL «FOGLIO»!

PROPOSTE TEATRALI '88-'89

BIBLIOTECHE COMUNALI
PIEVE DEL CAIRO
MEDE
LOMELLO
FERRERA ERBOGNONE
FRASCAROLO
VALLE LOMELLINA

DOMENICA 29 GENNAIO 1989 ore 15,30
Teatro Carcano Milano
La Cena delle beffe di Sem Benelli
Con Carmelo Bene
L. 30.000

DOMENICA 26 FEBBRAIO 1989 ore 16
Teatro Nuovo Milano
ISO (I'm so optimist)
con D. Ezralow, J. Hampton (ex MOMIX)
L. 34.000

DOMENICA 19 MARZO 1989 ore 15,30
Teatro Nazionale Milano
Sogno di una notte di mezza estate
di W. Shakespeare
con Glauco Mauri
L. 32.000

DOMENICA 2 APRILE 1989 ore 16
Teatro Nuovo Milano
Allacciare le cinture di sicurezza
con Solenghi, Marchesini, Lopez
L. 34.000

DOMENICA 16 APRILE 1989 ore 15,30
Teatro Carcano Milano
Concerto di Poesie in serata d'onore
con V. Gassman
L. 30.000

Le prenotazioni possono essere effettuate presso la Biblioteca G. Ponte sino a 20 gg. prima degli spettacoli. I prezzi sono comprensivi di trasporto.

usato

CONCESSIONARIA **FIAT**

VASTO ASSORTIMENTO USATO
APERTI SABATO POMERIGGIO

*Auguri di Buon Natale
e Felice Anno Nuovo*

PRENOTA LA TUA AUTO PER IL 1989

FINANZIAMENTI SENZA ANTICIPO
SENZA CAMBIALI
SENZA IPOTECA

MEDE
Corso Cavour 15
Tel. 0384/820.007 - 81.182

GARLASCO
Via Dorno, 18
Tel. 0382/821.604 - 821.790